



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CSR 0000076 P-2.17.4.6
del 07/01/2010



4449981

Codice sito 4.6/2010/1

Al Presidente della Conferenza
delle Regioni e delle Province
autonome
C/o CINSEDO
Via Parigi, 11
ROMA

All'Assessore della Regione
Lombardia
Coordinatore della Commissione
affari finanziari

All'Assessore della Regione
Liguria
Coordinatore vicario della
Commissione affari finanziari

Ai Presidenti delle Regioni e delle
Province autonome

Al Presidente dell'ANCI
Al Presidente dell'UPI
Al Presidente dell'UNCCEM
LORO SEDI

All'Ufficio di Segreteria della
Conferenza Stato-città ed
autonomie locali
Via del Corso, 184
ROMA

e, p.c.:

Alla Presidenza del Consiglio dei
Ministri
Dipartimento per gli affari
giuridici e legislativi
Palazzo Chigi
ROMA

OGGETTO: Schema di decreto legislativo recante attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un loro patrimonio, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Si comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, con nota n. DAGL 050139/10.3. 44 - 9660 del 28 dicembre 2009, ha trasmesso lo schema di decreto legislativo indicato in oggetto, approvato dal Consiglio dei Ministri, in esame preliminare, nella seduta del 17 dicembre 2009, ai fini dell'intesa da parte della Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Detto documento sarà reso disponibile sul sito www.unificata.it.

Il Segretario
Cons. Ermenegilda Siniscalchi

Decreto legislativo

ATTRIBUZIONE A COMUNI, PROVINCE, CITTA' METROPOLITANE E REGIONI DI UN PROPRIO PATRIMONIO, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 19 DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42.

(Federalismo demaniale)

RELAZIONE

Il presente decreto è diretto ad attuare il federalismo demaniale: in Italia c'è un enorme patrimonio di beni immobili che può essere opportunamente amministrato a livello locale mentre è giusto che allo Stato rimanga la titolarità e la gestione di beni di rilevanza nazionale e simbolica.

Questi beni vanno individuati dallo Stato e restituiti ai territori: ai Comuni alla cui storia sono legati, alle Province e alle Regioni che possono meglio valorizzarli.

Lo Stato individua i beni e gli Enti territoriali li richiedono, assumendosene la responsabilità: questo è un "federalismo di valorizzazione", diretto ad attribuire i beni a quegli Enti che s'impegnano a valorizzarli, nell'interesse delle collettività locali.

Per questo motivo i principi generali che orientano il trasferimento sono funzionali a effettuare scelte mirate, senza fare di tutta un'erba un fascio, e consentire l'assegnazione del bene – anche in quote a più soggetti – a quelle realtà che meglio sono in grado, per libera scelta, per capacità finanziaria, per adeguatezza, per livello di competenze, ad attuare una valorizzazione funzionale.

Per questo vengono semplificate le procedure e si passa da una logica in cui la legge si interessa solo di definire la titolarità ad una logica dove si mette al centro la valorizzazione a beneficio della collettività.

Questo processo è nello spirito autentico del federalismo fiscale, che è quello di affermare il più possibile una logica di responsabilità, di permettere il controllo democratico degli elettori sull'uso delle risorse pubbliche, di combattere le inefficienze.

Nello stesso senso si vuole favorire la trasparenza: per questo il processo di valorizzazione di ogni bene deve essere pubblicato anche sul sito internet istituzionale di ogni Ente territoriale, in modo da rendere conto alla collettività rappresentata.

Dopo il fallimento del mercatismo e l'esaltazione dell'economia solo finanziaria oggi si riscopre il valore dell'economia reale, e in questo il valore delle cose, dei beni.

Oggi occorre porre le condizioni di un futuro diverso, ~~occorre che~~ il patrimonio venga adeguatamente valorizzato o anche alienato per produrre una ricchezza beneficio delle collettività territoriali.

Questo nuovo processo mira ad attribuire, pertanto, i beni ai territori dove si radicano, che vengono messi nelle condizioni di esercitare il loro potere di produrre ricchezza: ad esempio i Comuni con le varianti urbanistiche possono generare valore (economico, ambientale, sociale) da beni che altrimenti potrebbero rimanere sotto utilizzati.

Per questo si avvia una specie di censimento dei beni trasferibili e si provvede alla loro riallocazione al livello di governo territoriale che può gestirli e valorizzarli meglio nell'interesse comune.

Il presente decreto disciplina le modalità del trasferimento dei beni in attuazione dell'art.19 della legge 5 maggio 2009, n. 42, secondo i passaggi previsti dalla norma: definizione dei principi generali, concertazione in Conferenza Unificata, attribuzione dei beni a titolo non oneroso, salvaguardando i rapporti in essere ivi comprese le concessioni inerenti al settore turistico.

Prevede anche, che ai fini dell'individuazione dei beni trasferibili, le Amministrazioni dello Stato comunichino, assumendosene pubblicamente la responsabilità, i beni che ritengono ancora realmente necessari alle proprie finalità istituzionali. E' un nuovo percorso che inizia.



**ATTRIBUZIONE A COMUNI, PROVINCE, CITTA' METROPOLITANE E
REGIONI DI UN LORO PATRIMONIO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 19
DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76, 87, quinto comma, 117 e 119 della Costituzione;

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42, "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", e in particolare l'articolo 19, relativo al patrimonio di comuni, province, città metropolitane e regioni;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

Vista l'intesa sancita in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nella riunione del ;

Visti il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 3 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del ;
su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione;

Emana

il seguente decreto legislativo:



Art. 1

(Oggetto)

1. Nel rispetto della Costituzione, con le disposizioni del presente decreto legislativo e con uno o più decreti attuativi del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati i beni statali che, su richiesta dell'ente territoriale interessato, possono essere attribuiti a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.
2. Gli Enti territoriali cui sono attribuiti i beni sono tenuti a garantirne la massima valorizzazione funzionale.

Art. 2

(Attribuzione del patrimonio)

1. Lo Stato, previa intesa conclusa in sede di Conferenza Unificata, individua i beni da attribuire a titolo non oneroso a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, secondo i criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni, nonché valorizzazione ambientale.
2. Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni possono chiedere l'attribuzione a titolo non oneroso dei beni già individuati a tal fine dallo Stato. Lo Stato, sulla base delle richieste degli enti territoriali, procede all'attribuzione dei beni.
3. In applicazione del principio di sussidiarietà lo Stato, qualora un bene non sia attribuito a un ente territoriale di un determinato livello di governo, può comunque procedere, sulla base delle richieste avanzate, all'attribuzione del medesimo bene a un ente territoriale di un diverso livello di governo.
4. L'ente territoriale, a seguito dell'attribuzione, dispone del bene nell'interesse della collettività rappresentata ed è tenuto a favorire la massima valorizzazione funzionale del bene attribuito, a vantaggio diretto o indiretto della collettività territoriale rappresentata. Ciascun ente assicura l'informazione della collettività



circa il processo di valorizzazione anche tramite pubblicazione sul proprio sito internet istituzionale. I Comuni possono indire forme di consultazione popolare, anche in forma telematica, in base alle norme dei rispettivi Statuti.

5. I beni statali sono attribuiti, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, anche in quote indivise, sulla base dei seguenti criteri:

- a) *sussidiarietà, adeguatezza e territorialità*. In applicazione di tali criteri, i beni sono attribuiti, considerando il loro radicamento sul territorio, ai Comuni, salvo che per l'entità o tipologia dei beni trasferiti, esigenze di carattere unitario richiedano l'attribuzione a Province, Città metropolitane o Regioni quali livelli di governo maggiormente idonei a soddisfare le esigenze di tutela, gestione e valorizzazione;
- b) *semplificazione*. In applicazione di tale criterio, i beni possono essere inseriti dalle Regioni e dagli Enti locali in processi di alienazione e dismissione secondo le procedure di cui all'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- c) *capacità finanziaria*, intesa come idoneità finanziaria necessaria a soddisfare le esigenze di tutela, gestione e valorizzazione del bene. A tal fine, l'attribuzione dei beni immobili appartenenti allo Stato può avvenire, su richiesta dell'ente territoriale interessato e senza ulteriori oneri a carico dello Stato, mediante attribuzione diretta dei beni a fondi comuni di investimento immobiliare già costituiti, o da costituire, da uno o più enti territoriali, anche ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- d) *correlazione con competenze e funzioni*, intesa come connessione tra le competenze e funzioni effettivamente svolte o esercitate dall'ente cui è attribuito il bene e le esigenze di tutela, gestione e valorizzazione del bene;
- e) *valorizzazione ambientale*. In applicazione di tale criterio la valorizzazione del bene è realizzata avendo riguardo alle caratteristiche fisiche, morfologiche, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali dei beni trasferiti, al fine di assicurare lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dei valori ambientali.



Art. 3

(Trasferimento dei beni)

1. I beni sono individuati e attribuiti ad uno o più livelli di governo territoriale mediante l'inserimento in appositi elenchi adottati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, previa intesa sancita in sede di Conferenza Unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le riforme per il federalismo, con il Ministro per gli affari regionali e con gli altri Ministri competenti per materia, sulla base delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto legislativo. Con il medesimo procedimento possono essere adottati ulteriori decreti del Presidente del Consiglio dei ministri integrativi o modificativi. Gli elenchi sono corredati da adeguati elementi informativi e producono effetti dalla data della pubblicazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri nella Gazzetta Ufficiale.
2. Relativamente alle aree e ai fabbricati, le Regioni e gli Enti locali che intendono acquisirli presentano, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, un'apposita domanda di attribuzione alla Agenzia del Demanio. Sulla base delle richieste di assegnazione pervenute è adottato, entro i successivi trenta giorni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, un ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, riguardante l'attribuzione dei beni, che produce effetti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e che costituisce titolo per la trascrizione e per la voltura catastale dei beni a favore di ciascuna Regione o ciascun Ente locale.

Art.4

(Status dei beni)



1. I beni, trasferiti con tutte le pertinenze, accessori, oneri e pesi, entrano a far parte del patrimonio disponibile dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni, salvo quelli appartenenti al demanio marittimo, idrico e aeroportuale, che restano assoggettati al regime stabilito dal codice civile, nonché alla disciplina di tutela e salvaguardia dettata dal medesimo codice, dal codice della navigazione e dalle leggi regionali, statali e comunitarie di settore. Ove ne ricorrano i presupposti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attribuzione dei beni demaniali diversi da quelli appartenenti al demanio marittimo, idrico e aeroportuale, indica motivatamente l'inclusione dei beni nel demanio o nel patrimonio indisponibile.
2. Il trasferimento dei beni ha effetto dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 3, comma 2, secondo periodo. Il trasferimento ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui i beni si trovano, con contestuale immissione di ciascuna Regione ed Ente locale nel possesso giuridico e subentro in tutti i rapporti attivi e passivi relativi ai beni trasferiti, fermi restando i limiti derivanti dai vincoli storici, artistici e ambientali.

Art. 5

(Tipologie dei beni)

1. I beni immobili statali che, a titolo non oneroso, sono trasferiti a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni che li richiedono sono i seguenti:
 - a) tutti i beni appartenenti al demanio marittimo e relative pertinenze, come definiti dall'articolo 822 del codice civile e dall'articolo 28 del codice della navigazione, con esclusione di quelli direttamente utilizzati dalle amministrazioni statali;
 - b) tutti i beni appartenenti al demanio idrico di interesse regionale o provinciale e relative pertinenze, nonché le opere idrauliche e di bonifica di competenza statale, come definiti dagli articoli 822, 942, 945, 946 e 947 del codice civile e dalle leggi speciali di settore;



- c) tutti gli aeroporti di interesse regionale appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, come definiti dall'articolo 698 del codice della navigazione;
 - d) tutte le miniere e le relative pertinenze ubicate su terraferma;
 - e) tutte le aree e i fabbricati di proprietà dello Stato, diversi dalle tipologie di cui alle precedenti lettere, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento ai sensi del comma 2 del presente articolo.
2. Fatto salvo quanto previsto al comma 4, sono in ogni caso esclusi dal trasferimento: gli immobili in uso per comprovate ed effettive finalità istituzionali alle Amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo, agli Enti Pubblici destinatari di beni immobili dello Stato in uso governativo e alle Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni; i porti e gli aeroporti di rilevanza economica nazionale e internazionale, secondo la normativa di settore; i beni appartenenti al patrimonio culturale, salvo quanto previsto dalla normativa vigente; i beni oggetto di accordi o intese con gli Enti territoriali per la razionalizzazione o la valorizzazione dei rispettivi patrimoni immobiliari sottoscritti alla data di entrata in vigore del presente decreto; le reti di interesse statale, ivi comprese quelle energetiche; le strade ferrate in uso.
3. Ai fini dell'esclusione di cui al comma 2, le amministrazioni statali e gli altri enti di cui al medesimo comma 2 comunicano, in modo adeguatamente motivato, alla Agenzia del Demanio entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo gli elenchi dei beni di cui richiedono l'esclusione. Entro i successivi trenta giorni, con provvedimento del direttore dell'Agenzia l'elenco complessivo dei beni esclusi dal trasferimento è redatto ed è reso pubblico, a fini notiziali, anche con l'indicazione delle motivazioni pervenute, sul sito internet dell'Agenzia. Con il medesimo procedimento, il predetto elenco può essere integrato o modificato.
4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per le riforme per il federalismo, sono individuati i beni immobili

comunque in uso al Ministero della difesa che possono essere trasferiti ai sensi del comma 1, in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale, non oggetto delle procedure di cui all'articolo 14-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e di cui all'articolo 2, comma 628, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché non funzionali alla realizzazione dei programmi di riorganizzazione dello strumento militare finalizzati all'efficace ed efficiente esercizio delle citate funzioni, attraverso gli specifici strumenti riconosciuti al Ministero della Difesa dalla normativa vigente.

5. Sono in ogni caso esclusi dai beni di cui al comma 1 i beni costituenti la dotazione della Presidenza della Repubblica.

Art. 6

(Semplificazione delle procedure di attuazione del federalismo demaniale)

1. Al fine di favorire l'attuazione del criterio di cui all'articolo 2, comma 5, lettera c), la disciplina dei fondi immobiliari di cui all'articolo 14-bis della legge 25 gennaio 1994, n. 86, è riordinata e adeguata mediante uno o più regolamenti, da emanare entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per gli affari regionali, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) attribuzione ai fondi immobiliari dei beni immobili da parte dello Stato in proporzione al valore fissato al momento del trasferimento dei suddetti beni;
- b) possibilità che le quote dei suddetti fondi immobiliari possano essere sottoscritte anche da persone fisiche, persone giuridiche e altri enti privati, con versamenti in denaro o apporto di beni immobili o di altri diritti reali, condizionati, nel caso di attribuzione a titolo non oneroso di beni statali, a un contestuale ed equivalente apporto a titolo



gratuito dei sottoscrittori privati; possibilità di partecipazione di più Regioni ed Enti territoriali ai fondi immobiliari e di attribuzione a titolo non oneroso di beni statali successivamente alla prima emissione di quote con conseguente trasferimento delle stesse tra le Regioni e gli Enti locali in relazione al beneficio derivante pro-quota dall'apporto suddetto, secondo la stima di un esperto indipendente;

c) possibilità di utilizzare la liquidità per l'acquisto di beni immobili funzionali alla valorizzazione del patrimonio immobiliare del fondo;

d) indicazione espressa delle disposizioni che trovano applicazione in materia di quota minima percentuale dell'apporto degli enti territoriali, di facoltatività dell'apporto in denaro da parte degli enti territoriali, di possibilità di utilizzazione della liquidità per l'acquisto di beni immobili funzionali alla valorizzazione del patrimonio immobiliare del fondo, di dismissione delle quote, nonché di offerta al pubblico qualora il collocamento delle quote dei fondi avvenga presso investitori istituzionali o qualificati;

e) previsione che, ferma restando l'applicabilità, riguardo agli apporti effettuati dagli enti pubblici, della disciplina fiscale di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 14-bis della legge 25 gennaio 1994, n. 86, agli apporti dei beni immobili effettuati dai privati ai fondi disciplinati dal presente articolo sia applicabile la normativa già in vigore riguardo agli apporti ai fondi immobiliari di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

f) possibilità di prevedere contestuali o successivi conferimenti di altri beni dello Stato, delle Regioni o degli Enti locali.

Art. 7

(Disposizioni finali)

1. Tutti gli atti, contratti, formalità e altri adempimenti necessari per l'attuazione del presente decreto sono esenti da ogni diritto e tributo.

2. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro per la semplificazione normativa, il Ministro per le riforme per il federalismo e il Ministro per gli Affari regionali, sono determinati criteri e tempi per ridurre le



risorse a qualsiasi titolo spettanti alle Regioni e agli Enti locali in funzione della riduzione delle entrate erariali conseguente alla adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 3.



RELAZIONE TECNICA

Decreto legislativo

ATTRIBUZIONE A COMUNI, PROVINCE, CITTA' METROPOLITANE E REGIONI DI UN PROPRIO PATRIMONIO, IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 19 DELLA LEGGE 5 MAGGIO 2009, N. 42:

(Federalismo demaniale)

Lo schema di decreto legislativo è diretto ad attuare il "*federalismo demaniale*" attraverso il trasferimento di parte del patrimonio immobiliare pubblico dallo Stato agli enti territoriali, allo scopo di meglio valorizzarlo nell'interesse delle collettività locali.

Il presente provvedimento non determina oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Le disposizioni che agiscono sotto l'aspetto economico-finanziario per le quali viene predisposta la relazione tecnica sono gli articoli 3, 6 e 7, per i quali si riportano di seguito le valutazioni.

Articolo 3

(Trasferimento dei beni)

Relazione tecnica

L'articolo 3, prevede le modalità di trasferimento dei beni agli enti territoriali attraverso l'individuazione dei beni stessi con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il gettito erariale potenzialmente interessato da riduzioni, in conseguenza del trasferimento di beni previsto dalla disposizione in esame (articolo 5 *Tipologie dei beni*), riguarda le voci di seguito esposte, per gli importi a fianco di ciascuna indicati (che rappresentano le previsioni di bilancio 2010 in termini di competenza):

Redditi di beni immobili patrimoniali per affitti, concessioni e canoni vari ed altri introiti simili	€ 40.000.000
Entrate da regolarizzazioni di occupazioni del demanio marittimo	€ 6.000.000
Proventi dell'utilizzazione di acque pubbliche	€ 3.000.000
Proventi dei beni demaniali (compreso demanio marittimo)	€ 140.000.000



TOTALE

€ 189.000.000

La determinazione degli importi di cui dovranno essere effettivamente ridotte le risorse attribuite a Regioni ed Enti Locali, pari alle minori entrate per lo Stato derivanti dal trasferimento dei beni, sarà effettuata in sede di D.P.C.M. di attribuzione dei beni, ossia quando saranno noti i beni oggetto di trasferimento, nonché gli enti destinatari degli stessi. In ogni caso, la disposizione prevista dall'art. 7, comma 2, del provvedimento garantisce la neutralità finanziaria attraverso la rideterminazione dei trasferimenti erariali agli enti territoriali, tale da compensare le minori entrate erariali.

Articolo 6

(Semplificazione delle procedure di attuazione del federalismo demaniale)

Relazione tecnica

La disposizione concede la facoltà, da parte degli enti locali, di attribuire i beni trasferiti dallo Stato a fondi comuni di investimento immobiliari già costituiti o da costituire ai sensi dell'art. 58 del D.L. n. 112/2008.

Per favorire il processo di attribuzione a tali fondi immobiliari dei suddetti beni immobili, e la collocazione delle quote degli stessi fondi, si prevede il riordino del regime dei fondi immobiliari, secondo specifici principi e criteri direttivi, in base ai quali emanare i relativi decreti di attuazione. In particolare, al comma 1, lettera e), viene previsto che dovrà restare ferma l'applicabilità, per gli apporti degli enti pubblici, della disciplina fiscale di cui ai commi 10 e 11 dell'art. 14 - bis della legge n. 86 del 1994 (concernente il trattamento fiscale dei conferimenti ai fondi immobiliari) e, per gli apporti dei soggetti privati, della normativa già in vigore riguardante la struttura dei fondi comuni di investimento di cui all'articolo 37 del decreto legislativo n. 58 del 1998.

Di conseguenza, dato il mantenimento delle attuali disposizioni fiscali sui fondi immobiliari, si ritiene che non vi siano significativi effetti di gettito.

Art. 7

(Disposizioni finali)

Relazione tecnica



La disposizione in esame prevede che tutti gli atti, contratti, formalità e altri adempimenti necessari per l'attuazione del presente decreto sono esenti da ogni diritto e tributo.

Sotto l'aspetto finanziario, si evidenzia che, trattandosi di nuovi atti, non sono scontati in bilancio effetti di gettito ad essi correlati. La prevista esenzione, quindi, non determina alcuna variazione delle entrate previste in bilancio, configurandosi come una rinuncia a maggior gettito.

Verifica del Ministero dell'economia e delle finanze
Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato ai sensi e per
gli effetti dell'art. 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468

quantificazione oneri	<input checked="" type="checkbox"/> positiva	<input type="checkbox"/> negativa
copertura finanziaria	<input checked="" type="checkbox"/> positiva	<input type="checkbox"/> negativa

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

24 DIC. 2009